

I costi di Kyoto (22 settembre 2009)

Nel torrido mese di agosto qualche giornale ha dato spazio ad uno dei tanti problemi che attendono una soluzione da parte del governo.

Si tratta dei costi conseguenti al mancato raggiungimento degli obiettivi di Kyoto.

La direttiva europea 2003/87/CE "Emissions Trading" ha istituito un sistema europeo di scambio di quote di emissione di gas ad effetto serra. La direttiva si applica a tutti gli impianti industriali che generano le maggiori emissioni di CO₂, come la produzione di energia elettrica, la siderurgia, la raffinazione, i cementifici, le cartiere, eccetera.

Ogni stato ha di conseguenza censito le proprie imprese con impianti di combustione di potenza superiore a 20 MWt. Ed a ciascuna di esse ha attribuito un determinato quantitativo di quote di CO₂ (1 quota = 1 tonnellata di CO₂).

Lo scopo ovviamente è quello di spingere le aziende ad inquinare di meno poiché nel caso una impresa emetta meno CO₂ delle quote assegnate, potrà venderle guadagnandoci del denaro. Al contrario in caso di emissioni superiori ai limiti stabiliti, l'impresa sarà costretta a comprare altre quote.

L'assegnazione di queste quote è stata fatta da ogni paese attraverso un Piano nazionale di assegnazione (PNA), soggetto alla approvazione preventiva della Commissione Europea.

Per l'Italia il PNA 2002-2012 si è concretizzato in una assegnazione di quote pubblicata sulla gazzetta ufficiale n.291 il 13 dicembre 2008. Questo documento ha concluso un percorso iniziato nell'agosto del 2006 e regolato da una comunicazione della commissione europea del 22 dicembre 2005 (Further guidance on allocation plans for the 2008 2012 trading period of the EU Emission Trading Scheme) che prevedeva una maggiore severità nei limiti per i paesi più lontani, in termini di emissioni, dagli obiettivi stabiliti dal protocollo di Kyoto.

Il comitato interministeriale italiano, incaricato di scrivere il piano, aveva valutato in circa 230 milioni di tonnellate annue (MtCO₂), l'esigenza italiana, a fronte delle linee guida comunitarie che indicavano un valore molto più limitato di 188 milioni.

Il governo, il 18 dicembre 2006, inviò a Bruxelles una richiesta intermedia di 209 milioni, di cui 18,44 destinati a nuovi impianti (tecnicamente si parla di Riserva Nuovi Entranti).

La differenza rilevante fra i due valori rese impossibile la conclusione positiva di un negoziato, pertanto il governo ridusse la propria richiesta e la Commissione approvò il PNA il 15 maggio 2007, limando di altre 13,2 MtCO₂ il limite proposto. Pertanto, il PNA italiano prevede un tetto delle emissioni nazionali pari a 201,63 MtCO₂ valore che comprende la riserva nuovi entranti fissata a 16,93 MtCO₂. (84,65 il totale dell'intero periodo).

Il problema oggi all'ordine del giorno consiste nel fatto che sono recentemente entrate in funzione nuove centrali che emetteranno nuova CO₂ in quantità superiore alle quote assegnate.

Al primo agosto 2009 risulta infatti che siano gi stati assegnati 68,9 MtCO₂ e che siano pertanto ancora disponibili solo 15,7 MtCO da qui al 2012.

Le stime indicano che il settore termoelettrico nel periodo 2008-2012 avrà bisogno di 60 MtCO₂, quello industriale avrà necessità di ulteriori 12 MtCO₂.

Pertanto per il quinquennio 2008-2012 l'Italia avrà bisogno di $60 + 12 = 72$ MtCO₂ ma ne abbiamo residue solo 16, quindi il deficit ammonta a 56 milioni di tonnellate di quote.

Ma limitiamoci al deficit a fine 2009.

Entro fine anno servono 21 milioni di t di quote per coprire le centrali già entrate in servizio, più 23 milioni relative alle centrali che in questi 4 mesi accenderanno le caldaie, più 9 milioni di t per il settore industriale. In totale 53 MtCO₂. Ne abbiamo a disposizione 16, pertanto a fine 2009 il deficit sarà di 37 milioni di tonnellate di quote.

Siccome ogni quota oggi vale 15 euro, significa un costo di 555 milioni di euro.

Chi lo pagherà? Non le imprese, questa è l'unica certezza perchè nel corso del negoziato per il PNA riuscirono ad ottenere la rassicurazione che in caso di sfioramento delle quote il governo si sarebbe impegnato ad assicurarle di tasca propria. Attualmente si sta valutando la proposta di attivare un Fondo specifico che era stato istituito dal governo Prodi nella finanziaria 2008 (legge 244/2007) proprio a questo scopo. Ma il Fondo non è stato sinora alimentato pertanto privo di risorse. Per alimentarlo si pensa di attivare la cassa Depositi e Prestiti.

Nei commenti sulla stampa il problema è stato superficialmente ricondotto al gioco di attribuzione delle colpe per la limitata quantità di quote accordate al paese. Nessuno si è chiesto perché il nostro paese abbia superato queste soglie e soprattutto nessuno si è chiesto come mai il governo non abbia fatto e non faccia nulla per limitarle, anzi il ministero dell'ambiente continua a dare il nulla osta a nuovi impianti a carbone (i peggiori in quanto a emissione di CO₂), ignorando totalmente lo sfioramento dei limiti delle emissioni. Nessuno ha pensato come mai il ministro Scajola abbia pomposamente inaugurato lo scorso anno (30 luglio 2008) la nuova centrale a Carbone di Torrealvaldliga nord (Civitavecchi), senza dire una parola sul fatto che l'entrata in funzione dei tre gruppi della centrale non sarebbe stata coperta dalle quote CO₂ e avrebbe generato dei costi per l'intera collettività'.

Nessuno si chiede se nei ministeri qualcuno abbia pensato a questo problema prima di dare l'ok alla conversione a carbone di Porto Tolle, in veneto. Daremo la colpa ancora a Pecoraro Scanio per le dieci milioni di tonnellate di CO₂ che emetterà?

Roberto Meregalli (www.martinbuber.eu)

Stato della riserva "nuovi entranti" al 1 agosto 2009

	<i>Quote (tCO₂)</i>
<i>Dimensione iniziale della "Riserva Nuovi entranti periodo 2008-2012</i>	84.643.890
<i>Totale assegnato al 1/1/2009</i>	68.911.321
<i>Residuo</i>	15.732.569

Stima assegnazione per iniziative al 31/12/2012 nel settore termoelettrico

<i>Iniziativa</i>	<i>Note</i>	<i>Stima assegnazione in MtCO2</i>
<i>Ripotenziamenti 2008 (Enel Termini Imprese e Fusina, Edipower Turbino) + altro</i>	In funzione al 31/12/2008	0,6
<i>Iride Energia – Moncalieri TO</i>	In funzione al 30/6/2009	4,0
<i>Abruzzo Energia – Gissi CH</i>	In funzione al 30/6/2009	5,4
<i>Tirreno Power – Napoli Levante</i>	In funzione al 30/6/2009	2,6
<i>Enel Produzione – Torrevaldaliga Nord Civitavecchia, gruppo 4</i>	In funzione al 30/6/2009	8,6
<i>Enel Produzione – Torrevaldaliga Nord Civitavecchia, gruppo 3</i>	Prevista entrata in servizio il 30/9/2009	7,5
<i>SEF 1 - Ferrara</i>	Prevista entrata in servizio il 1/10/2009	3,4
<i>ERG Nuove Centrali –Melilli SR – CC1</i>	Prevista entrata in servizio il 30/10/2009	1,3
<i>Enel Produzione – Torrevaldaliga Nord Civitavecchia, gruppo 2</i>	Prevista entrata in servizio il 31/12/2009	6,9
<i>Sorgenia – Modugno BA</i>	Prevista entrata in servizio il 31/12/2009	3,9
<i>SEF 2 – Ferrara</i>	Prevista entrata in servizio il 1/4/2010	3,0
<i>Ergosud – Scandale KR</i>	Prevista entrata in servizio il 30/4/2010	3,8
<i>ERG Nuove Centrali – Melilli SR – CC2</i>	Prevista entrata in servizio il 30/4/2010	1,1
<i>Tamarete Energia – Ortona CH</i>	Prevista entrata in servizio il 31/12/2010	0,3
<i>Energia Lombarda (Sorgenia) – Bertonico, Turano Lodigiano LO</i>	Prevista entrata in servizio il 31/12/2010	2,9
<i>Enplus an Severo FG</i>	Prevista entrata in servizio il 31/12/2010	1,5
<i>Energia Aprilia (Sorgenia)</i>	Prevista entrata in servizio il 30/6/2011	2,1
<i>Energy Plus – Salerno</i>	Prevista entrata in servizio il 31/1/2012	1,3
Totale		60,2

Fonte: Comitato Minambiente e ministero dello sviluppo per la gestione degli obiettivi di Kyoto.